

Dalla pagina 2 alla 9 i resoconti degli interventi nel dibattito congressuale

IL POPOLO

OGNI GIORNO DECINE DI MORTI
Atrocità nel Libano fra le opposte fazioni
A PAGINA 16

Quotidiano della Democrazia Cristiana

PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: Austria sc. 9 - Belgio f. 10 - Danimarca kr. 2,50 - Francia fr. 9
Germania D.M. 1,20 - Grecia dr. 14 - Inghilterra p. 18 - Irlanda L. 1,50 - Giappone yen. 1,200
Italia L. 1,10 - Libano lib. 2,50 - Lussemburgo F.B. 14 - Norvegia Nkr. 2,50 - Olanda fl. 1,10 - Portogallo esc. 10
Spagna Ptas. 65 - Svizzera Frs. 1,20 - Svezia S. 1,10 - Turchia L. 1,10 - Ungheria H. 1,10

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00188 Roma, Corso Rinascimento, 119. Tel. 06/ 4712, 4713, 4714, 4715, 4716, 4717, 4718, 4719, 4720, 4721, 4722, 4723, 4724, 4725, 4726, 4727, 4728, 4729, 4730, 4731, 4732, 4733, 4734, 4735, 4736, 4737, 4738, 4739, 4740, 4741, 4742, 4743, 4744, 4745, 4746, 4747, 4748, 4749, 4750, 4751, 4752, 4753, 4754, 4755, 4756, 4757, 4758, 4759, 4760, 4761, 4762, 4763, 4764, 4765, 4766, 4767, 4768, 4769, 4770, 4771, 4772, 4773, 4774, 4775, 4776, 4777, 4778, 4779, 4780, 4781, 4782, 4783, 4784, 4785, 4786, 4787, 4788, 4789, 4790, 4791, 4792, 4793, 4794, 4795, 4796, 4797, 4798, 4799, 4800, 4801, 4802, 4803, 4804, 4805, 4806, 4807, 4808, 4809, 4810, 4811, 4812, 4813, 4814, 4815, 4816, 4817, 4818, 4819, 4820, 4821, 4822, 4823, 4824, 4825, 4826, 4827, 4828, 4829, 4830, 4831, 4832, 4833, 4834, 4835, 4836, 4837, 4838, 4839, 4840, 4841, 4842, 4843, 4844, 4845, 4846, 4847, 4848, 4849, 4850, 4851, 4852, 4853, 4854, 4855, 4856, 4857, 4858, 4859, 4860, 4861, 4862, 4863, 4864, 4865, 4866, 4867, 4868, 4869, 4870, 4871, 4872, 4873, 4874, 4875, 4876, 4877, 4878, 4879, 4880, 4881, 4882, 4883, 4884, 4885, 4886, 4887, 4888, 4889, 4890, 4891, 4892, 4893, 4894, 4895, 4896, 4897, 4898, 4899, 4900, 4901, 4902, 4903, 4904, 4905, 4906, 4907, 4908, 4909, 4910, 4911, 4912, 4913, 4914, 4915, 4916, 4917, 4918, 4919, 4920, 4921, 4922, 4923, 4924, 4925, 4926, 4927, 4928, 4929, 4930, 4931, 4932, 4933, 4934, 4935, 4936, 4937, 4938, 4939, 4940, 4941, 4942, 4943, 4944, 4945, 4946, 4947, 4948, 4949, 4950, 4951, 4952, 4953, 4954, 4955, 4956, 4957, 4958, 4959, 4960, 4961, 4962, 4963, 4964, 4965, 4966, 4967, 4968, 4969, 4970, 4971, 4972, 4973, 4974, 4975, 4976, 4977, 4978, 4979, 4980, 4981, 4982, 4983, 4984, 4985, 4986, 4987, 4988, 4989, 4990, 4991, 4992, 4993, 4994, 4995, 4996, 4997, 4998, 4999, 5000

Ricchezza di proposte e di dialogo al XIII Congresso

La Dc accetta la sfida sui temi dell'evoluzione civile e dell'uomo

Nel secondo giorno di dibattito hanno acquisito ancor più peso le proposte di un vigoroso rilancio del partito — Applauditissimi i saluti del rappresentante dei d.c. spagnoli Gimenez e del guatemalteco De Leon Segretario generale dell'Unione mondiale d.c. — Gli interventi di Giacometti, Grippo, Bonalberti, Malfatti, Scalfaro, Gollari, Bisaglia, E. Colombo, Meneghin, Laudisa, Trifogli, V. Colombo, Piccoli, Randazzo, Scotti, Di' Cocci, Picchioni, Quintieri, Perugini, Muolo, Stampatori, Ceglia — Appello per la difesa del matematico sovietico Plush illustrato dal prof. Giorgi

Guardare avanti con coraggio

Lo svolgimento del dibattito dinanzi ad una assemblea estremamente sensibile e ricettiva sta facendo emergere, con contorni sempre meglio definiti, alcune tendenze di fondo che — al di là della varietà e diversità di singoli punti di vista — sono proprie, di tutto il partito e danno significato ad un carattere di omogeneità (non diciamo, per altro, di unanimità) al discorso congressuale della Democrazia Cristiana. Discorso che è dialettico, con polarità spesso lontane, ma che mostra la vigoria con cui si manifestano gli assenti e i dissensi, (e non ci riflettano ovviamente i deplorevoli eccessi di alcuni provocatori fra gli invitati) ma che segue, costantemente, un filo logico al quale si legano, in una difficile ma necessaria ricerca di sintesi, le riflessioni di tutti coloro che si alternano sulla tribuna del Palasport.



Il presidente del Consiglio, Moro, e intervenenti terzi nel dibattito al congresso del partito. Ecco il testo del discorso.

La D.C., in un dibattito congressuale che, giunto al secondo giorno, ha registrato numerosi interventi duri; fra a mezzanotte passata, sente e riflette il duplice ruolo che ha nel Paese. Il primo è quello istituzionale, come forza di Governo; il secondo è il momento più strettamente politico, di partito, di forza sociale che nasce da un incontro di una realtà popolare vasta e interclassista e che dà un senso al rapporto fra i due ruoli, con la conseguenza anche diversa che comportano, e difficile, e lo è tanto più in un momento come l'attuale, segnato da crisi economiche e sociali senza precedenti.

E tra questi due poli il D.C. ha collocato lo spazio di ricerca che riflettiamo, anche se non è mai esistita una disamina netta fra testimonianza « governativa » e le altre in partito. Ecco che la crisi economica, uno dei temi più dibattuti nella giornata, è stata la premessa per una chiara discesa sulla necessità della ripresa produttiva del Paese, e al tempo stesso il riferimento ad argomenti come la spesa pubblica, il costo dei servizi sociali, la necessità di non fare pagare la crisi alle classi meno abbienti, coboldo invece con rigore scientifico degli speculatori e i parassiti.

discusso alla fine della discussione generale e prima della replica del Segretario politico, e che sembra di nascondere il sereno di un nuovo, mastro attivismo militante nelle file del Partito. A questo significato positivo hanno fatto da contrasto, durante la giornata, alcune reazioni di parte del pubblico mentre esponenti del Partito erano al palco degli oratori. I socialisti, certamente, positivi quando vengono espressi in modo democratico, sono stati duramente respinti quando hanno dato tono a sproporzionati insulti.

Gli ultimi dati provenienti dai mercati esteri, i dollari a venerdì confermano un recupero delle quotazioni della lira, attestatisi intorno a 840 rispetto al dollaro e mediamente rivalutati di un five per cento nei confronti delle principali monete europee. L'interrogativo che ora si pone è: l'investimento di tendenza resterà alla prova nel corso della settimana entrante? Le incognite non sono poche, influenze negative, tuttavia, potrebbero venire ora più d'istinto che dall'interno del paese. Quella che, con una certa enfasi, viene ancora una volta chiamata « bufera meteoletaria » non si può dire che si sia del tutto accoppiata in Europa. L'eccezionale forza del marco tedesco, alimentata da una economia nettamente più robusta di quella degli altri partner comunitari, crea spilli all'interno del paese ancora arroccati nel cosiddetto « serpente » monetario (Germania, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Danimarca).

L'intervento del Presidente del Consiglio

Moro: puntiamo sull'avvenire del Paese

Basta con lo sperpero offensivo — Il governo non abdica ai suoi compiti istituzionali — Nell'interesse dei lavoratori lotta vigorosa all'inflazione — Gli individualismi non pagano

Il Presidente del Consiglio, Moro, è intervenuto terzi nel dibattito al congresso del partito. Ecco il testo del discorso.

Questo Congresso della Democrazia Cristiana si celebra in un momento di grande difficoltà, forse il più difficile, in assoluto, della storia dell'Italia democratica dal dopoguerra. Una grave crisi economica si accoppia e si lega ad una crisi politica estremamente rilevanti dimensioni. Ciò non è del resto arbitrario ed occasionale, ma piuttosto espressione di grandi mutamenti che hanno corso profondamente all'interno del paese, e che sono già esistenti, senza peraltro essere di nuove. Così nelle coscienze; così nella vita sociale; così nel lavoro. Ci sono, in un modo particolare per il nostro, dal quale si attende, per il fatto di essere la maggior forza del Paese, un'assunzione di responsabilità che significhi la salvezza della Nazione.

Umbrina: il PSI attacca la giunta frontista

I socialisti hanno denunciato gravi carenze e inadempienze nella politica sanitaria, già denunciata dal Dc. Altri due militari che dovevano essere utilizzati dai comuni non sono stati spesi.

Attentati a Milano: arrestato un "ultrasinistro"

Un attentato a Milano, arrestato un "ultrasinistro".

Una settimana con molte incognite

Lira: verifica per la ripresa

La Banca centrale tedesca, nei giorni scorsi, per ostacolare una rivalutazione del marco lo scapito della competitività dei prezzi dei prodotti esportati ha effettuato interventi di acquisto di dollari. Ma se la pressione sulla moneta tedesca dovesse persistere, la Germania potrebbe essere costretta a mutare il rapporto di cambio del marco in senso al serpente, con il rischio della soppressione del serpente stesso. L'ambiente di crisi si assisterebbe ad effetti negativi sui corsi delle valute e, quindi, sulla stessa lira (con tendenza al deprezzamento di quest'ultima).

Mario ANGIUS

Luca LAURIOLA

CONTINUA A PAGINA 9

EMILIO COLOMBO

Cerchiamo le misure economiche adottate dal Governo sono antipopolari. Ma esse, erano necessarie per riuscire a rimettersi in sesto e completare la Legislatura.

PreMESSO che questo Congresso, introdotto dalla relazione di Zaccagnini che altre appa- ve — si svolge nel cuore di una grande tempesta monetaria, fa presente che di questo argomento, che talvolta è stato strumentalizzato, deve necessariamente parlare e ricorda quindi le tappe fondamentali di questa crisi, una crisi che non coinvolge soltanto l'Italia ma che, come me- stura una rapida ricostruzione del- la sua vicenda. Insieme anche il franco francese, la sterlina e il franco belga. Troppo onore viene fatto alla mia persona, quando mi si attribuisce la re- sponsabilità di quanto accaduto in un contesto così vasto.

Dopo aver ricordato il giudi- zio di Le Monde e l'opinione, quale la recente crisi monetaria non fu più grave di quella del dollaro, Colombo ha osservato che, soprattutto in questi ultimi mesi, il mercato dei cambi si divideva in due categorie: quelli che hanno bloccato o rido- sciolto nella propria bilancia dei pagamenti gli effetti dell'infla- zione e di costo del petrolio, e quelli più deboli che non sono riusciti a fronteggiare l'inflazio- ne. È chiaro che non era pos- sibile, tra i paesi, tra l'Italia, quando scoppia la tempesta ne- subsistesse le conseguenze mag- giori.

Quando fu decisa la chiusura del cambio, l'Italia aveva speso, a partire dall'1 gennaio, 500 milioni di dollari per soste- nere la lira e erano stati im- pediti, oltre a quelli che si pote- vano ottenere attraverso il fondo monetario internazionale, i prelievi non disperdersi giacché esse avrebbero dovuto accompa- gnare la ripresa. E non era pos- sibile ipotizzare che la crisi mo- netaria si estendesse in così lar- go raggio.

Ci fu un momento in cui il cambio della lira col dollaro sa- rebbe stato necessario. Il Teso- ro, d'intesa con la Banca d'Ita- lia, ritenne che non era oppor- tuno tenere più a lungo stabile il mercato dei cambi; e chie- rendo conto anche del fatto che i primi tre mesi dell'anno, i più negativi per la nostra bilancia dei pagamenti, giacché se- non si fosse stato il Governo a far sacrifici per superare le difficoltà e alimentare una politi- ca di investimenti.

Se la DC non riesce a far propria questa politica, vi sarà un'altra politica che la faran- no al suo posto. Certo vi è il nodo politico in una situazione piena di incerte- zze, di dubbi e di perplessità, evolvendosi nel senso della autonomia e del pluralismo; ma non vi è dubbio che si fronte alla crisi attuale il PSI assu- me sacrifici per superare le difficoltà e alimentare una politi- ca di investimenti.

Tali perplessità sono state espresse in modo molto chiaro al Congresso del PSI: una netta incertezza o ambiguità po- trebbe perciò far correre gravi rischi alla nostra democrazia. Ad ogni modo è certo che il PCI dà prova di grande responsabilità, e si pone come polo di aggrega- zione del moderatismo italiano. Non vi è dubbio che si fronte alla crisi attuale il PSI assu- me sacrifici per superare le difficoltà e alimentare una politi- ca di investimenti.

Attenti alla fuga dalla li- bertà e dei ceti medi — ha detto Colombo — non è un governo economico e didattico del PCI. Quali certezze e sbocchi alla crisi offre il PSI? In primo luogo, l'alternativa socialista resta effimera e in ogni caso non è in grado di assicurare la condizione del mutamento dei rapporti di forza fra socialisti e comunisti.

C'è un tipo di accordo DC-PSI proposto dai socialisti che non è stato impositivo. È un programma a medio termine che mirava alla riconversione industriale ed alla utilizzazione della spesa pubblica per alimen- tare un pacchetto di investimen- ti. Intorno a questo piano, si è fatta molta chiosatura, fin- ché è sopravvenuta la crisi di fine gennaio. Per i primi 20 giorni, furono perduti 327 milio-

Problemi della difesa dello Stato

la tenacia e sulla continuità del- l'impegno democratico, muovendoci lungo una linea politica chiara che non si lasci travol- gere dalle cose, né dalle ambigui- tà o dalle confusioni di cui si è circondati.

Inoltre, sotto la spinta delle difficoltà del momento da qual- che parte viene proposta una linea politica che, se non è una soluzione, è un sospiro. In fronte a tali soluzioni la DC deve esprimere una linea politi- ca chiara nel senso indicato da Zaccagnini.

Concordo con Bisaglia — ha detto Colombo — nell'osservazio- ne che è strumentale e pericoloso dividere il Partito e il Con- gresso fra progressisti e conservatori e tentare di far pesare l'etichetta conservatrice su una parte del Partito e del Congresso. Ma altrettanto pericoloso e strumentale è proiettare l'ombra di un sospeso o cedimento al comunismo, di uno scivolamento indolore verso il comunismo in altra parte del Partito e di questo Congresso.

Molti hanno parlato di oppo- sizione per la DC, e un segno di rinascita e rinvigoriscono sta-

a provare che per noi non c'è potere che valga la rinuncia ai nostri valori e ai nostri ideali. Si riprenda dunque il dialogo coi partiti, in specie col Partito socialista, e si operi poi attivamente per la rigenerazione del Partito.

Il principio della socializazio- ne nel senso stretto della que- stione non deve degenerare nell'assistenzialismo; è un tema su cui si deve discutere e imple- mentare, non solo all'interno del Partito ma con tutte le forze economiche e politiche interes- sate.

Occorre poi rigenerare la con- dizione del potere: troppo sono venuti alla DC, solo perché questa deteneva il potere e noi stessi ci siamo divisi piuttosto in una lotta del potere per il potere che in una lotta ideale. Ma a questi mali si può ovviare specie con la rigenerazione e il rinvigoriscono dei quadri, che alla DC, maggiore incidenza ha il problema. Colombo ha concluso con un appello all'unità del Partito, da cui molti si attendono una parola decisiva.

MENEGHIN

Occorre una politica per la donna, per la sua particolare condizione di persona doppiamente impegnata nel lavoro e nella famiglia.

È stato costume di questo congresso di far parlare i gran- di nomi della politica. Anche la mia persona, che sono un deputato, è stato designato a parlare. Il tema di questo congresso è quello di un Congresso che vuol essere di rinnovamento.

Anche la mia persona, che sono un deputato, è stato designato a parlare. Il tema di questo congresso è quello di un Congresso che vuol essere di rinnovamento. Anche la mia persona, che sono un deputato, è stato designato a parlare. Il tema di questo congresso è quello di un Congresso che vuol essere di rinnovamento.

La donna deve poter operare nel lavoro, deve beneficiare di maggiori assegni familiari, scuole materne, scuole pomeridiane.

Ci sono poi settori dove le donne, in alcune categorie, hanno il privilegio di andar in pensione un po' meno di venti anni di attività. Anche queste speranze devono essere.

I problemi del mondo femmi- nile devono essere attentamente studiati. Molti deputati, affaccen- dandosi in tutt'altra faccende che non in quelle parlamentari,

LAUDISA

Le questioni del Mezzogiorno non può essere affrontata con gli slogan ma richiede una concreta e chiara strategia politica.

Ritornando ai contrasti che nella mia persona hanno conteso- gno la richiesta di discussione della mozione per l'elezione del segretario politico da parte del congresso, non in rilievo che sono ormai tutti i congressi in cui le proposte di riforma statutaria sono rinvi- ate alla fine della discussione, per essere poi delegati al Con- siglio nazionale che non ne fa nulla. Questa volta però si discute di riforme concrete, di riforme che si pronunciano sulla mozione, anche per evitare che da questo da quel gruppo, ma abbia alle spalle la forza espressa da tutto il congresso.

Passando a parlare dei proble- mi di carattere economico, si sofferma in particolare sulla questione del Mezzogiorno ponendo in rilievo che essa non può essere affrontata con gli slogan, ma neppure assondan- do a questo da quel gruppo, ma abbia alle spalle la forza espressa da tutto il congresso.

TRIFOGLI

L'adesione alla proposta politica di Zaccagnini trova il suo fondamento nella sua corrispondenza all'ansia di rinnovamento morale dei Delegati iscritti alla D.C.

Dopo aver premessa la piena adesione alla relazione del Segretario Politico Zaccagnini, Trifogli ha espresso l'aspirazio- ne che il peso di tali ricorren- ze gravi sugli enti locali, che così si indebolivano ulterio- rmente.

Non è vero che manca il de- nario; per alcune cose manca solo il coraggio; quello che fare la grande rivoluzione previden- ziale italiana; vi sono ancora in Italia centinaia di comunisti di enti previdenziali, con alti fun- zionari che non servono a nulla.

Una politica coraggiosa po- trebbe essere quella seguita dalla vicina Svizzera, che ha divi- so i lavoratori in 3 sole bran- che: svizzeri, malati, previden- ziali. Infatti, possibile che in Italia non si sia stati capaci di realizzare una riforma che potrebbe far risparmiare denaro e raggiungere la giustizia so- ciale?

All'inizio del Congresso la senatrice Dal Canton ha fatto dell'anticomunismo. Io sono stata fino a qualche anno fa dirigente della CSI, e sono sempre stata un'anticomunista, pur dichiarandomi di sinistra. Ma c'è una risposta da dare in fretta al 15 giugno: altrimenti il nessuno si sarà accorto, come ha detto Martini, che è su- nata una campana di allarme. Occorre dunque dare una risposta politica ai problemi, ciò che la nostra società sociale ci ha impedito di fare. Anche se

nuovo impegno a questo essen- ziale compito di rielaborazione culturale del partito. Si quanto poi al breve accento che l'on. Zaccagnini ha fatto nella sua relazione sulla « so- cialità partecipata e sulla ri- forma delle strutture produttive » esse hanno una grande attualità e meritano di essere chiarite ed approfondite.

L'oratore si è quindi parzialmente discostato dalla proposta di coesione avanzata dalla commissione CEE e recentemente resa pubblica con il titolo « libro verde ».

Alta luce delle esperienze in corso o allo studio nei vari paesi europei, e particolarmente in Germania, e dopo una lunga serie di contatti con i gover- ni e con le rappresentanze sindacali e imprenditoriali, il « Libro Verde » rilancia l'idea della partecipazione dei lavora- tori alla gestione delle impres- se. Tale proposta rientra nella tradizione socialista, e nella politica dei cattolici democratici.

Il Partito Popolare, la D.C. nei suoi primi congressi, la Co- stituzione repubblicana nell'art. 43, prevedono questa possibil- tà sulla base di quel perso-

stegno e il suo assesto. Non sviluppa questo tema, perché è d'accordo con quanto in materia ha detto Zaccagnini, e che si riattribuisce il merito suggerito dall'on. La Malfa.

Circa i rapporti col PSI, si è necessario che il congresso si occupi di questo problema, come ha fatto Zaccagnini, ma appello al Paese, come ha fatto Pan- fani, è un'idea suicida; occorre dunque trattare con gli altri par- titi, per costituire la maggioranza, in particolare col PSI, prenden- do atto che, indietro, verso vecchie forme di collaborazione politica, non si può tornare, e il centro sinistra è finito.

I margini di manovra col PSI sono, è un'idea suicida; occorre dunque trattare con gli altri par- titi, per costituire la maggioranza, in particolare col PSI, prenden- do atto che, indietro, verso vecchie forme di collaborazione politica, non si può tornare, e il centro sinistra è finito.

Occorre cambiare l'attuale po- litica, creare un governo nuovo e diverso, come noi già chia- diamo tre anni fa, quando abbiamo detto che il nostro mo- vimento non c'è stato e la nostra politica non c'è stata.

La seconda via è quella di provvedimenti disordinati, senza un disegno organico di lungo periodo. Questa, nonostante la buona volontà, senza la strag- dia imboccata da molti, ha questa presenza occorre dare le risposte più attuali e i più convincenti; bene ha fatto cun- di il segretario Zaccagnini a pro- porre la organizzazione di un polo di studi che dovrà dedicarsi con maggiore e rin-

« L'antimacchia » su Zaccagnini sarebbe un gravissimo errore. Zaccagnini è una precisa linea politica e un preciso me- todo di far politica. C'è un mo- vimento non c'è stato e la nostra politica non c'è stata. Se si vuol salvare la fisionomia e il ruolo della DC, è la politi- ca di far politica. C'è un mo- vimento non c'è stato e la nostra politica non c'è stata.

Il monarca di Moro

nistratori pubblici, e il tema dello scandalo...
ogni stacco e colpevolmente percoloso per il sistema di massa...
contro la DC e chiediamo un partito di reagire con fermezza, con dignità, con forza...

mediò la suprema garanzia nei confronti di situazioni che è meglio evitare, rivolgendole prima in sede politica...
Urge trovare schemi nuovi: nuovi collegamenti, stabili ed istituzioni...
In secondo luogo, i sindacati. Se in materia regionale l'attuale stato di fatto è un disastro, un disastro che non può essere risolto...

istituzioni, che il cittadino abbia paura ad uscire di sera nelle grandi città...
criteri di giudizio: la qualità dell'opinione pubblica, che i gruppi politici possano praticare e giustificare la violenza...
Questa, la riaffermazione del designio di garantire una società ordinata, in crescita, messa nelle condizioni di liberarsi dalla crisi degli schieramenti...

rare la sua autonomia, senza rinnegare alleanze internazionali liberamente scelte ed ancora valide, ma pretendendo una realtà partner...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...

serie seriamente contestato, quell'impegno popolare della Democrazia Cristiana che era stato la base e la ragione determinante dell'impulso...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...

di governo. Da questo stato di incertezza si deve pure uscire. Occorre però che il fatto risolvente del momento popolare...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...

Quelli che siano le decisioni che il Paese politica sovranità, sarà per prendere, è doveroso mettere in guardia l'opinione pubblica...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...

È molto attuale il discorso circa gli schieramenti e i confronti in politica...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...

L'intervento di Moro

DALLA PRIMA PAGINA
le elezioni, il che pareva obiettivo largamente condiviso, e il esplicito, in questo momento di emergenza, un'assunzione di responsabilità...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...

situazione, tra il monopolio, come è il detto delle astensioni...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...

Ma non è meno vero che si è trattato di una fiducia insensata del nostro Partito...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...

Èbbene l'evoluzione, che si è annunciata, non è comunque tale da far venire meno il ruolo di questa forza...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...

Al momento dello scoppio del capovolgimento ebbe occasione di definire, in merito alla nostra economia come un momento di crisi...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...

La nostra risposta in termini di politica valutaria, di politica monetaria e di politica del bilancio pubblico è stata garbata e progressiva...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...
Questo Congresso, la sua iniziativa, non abbiamo alcun dubbio di dirlo: è un atto di coraggio, che è stato fatto in nome della libertà...



...sacrifici ben maggiori vi sarebbero stati, soprattutto per i ceti medi e inferiori, economicamente più deboli, lasciando l'economia allo sfando in un circolo infernale di crisi valanghe infanziate; dal cambio ai prezzi interni e dai prezzi internazionali, ma non ci nascondiamo gli effetti negativi sull'economia.

Un tempo il valore della moneta era il tassello mancante in regime di moneta cartacea, ma di flessibilità dei prezzi e dei salari, era la scarsità relativa delle diverse monete, e quindi la politica monetaria, a determinare il valore intrinseco di una valuta. Nelle condizioni attuali in cui il livello generale del prodotto interno lordo è in costante crescita, ma di flessibilità dei prezzi e dei salari, è in ogni caso, questo successo è pagato con ritardi nello sviluppo e aumenti nella disoccupazione.

Nel nostro programma di governo, per quanto riguarda la politica salariale, proponiamo che l'elemento di certezza e di stabilità, da opporre all'incertezza dell'inflazione, sia il salario, e in ogni caso, questo successo è pagato con ritardi nello sviluppo e aumenti nella disoccupazione.

Richiamiamo allora e più tardi, in occasione di altri congressi personali coi maggiori responsabili delle Confederazioni sindacali, l'attenzione della politica salariale, nel rispetto della loro autonomia, sulla necessità che il cambio dei prezzi e dei salari, in ogni caso, questo successo è pagato con ritardi nello sviluppo e aumenti nella disoccupazione.

Senza un'attiva adesione a questo programma delle grandi forze sociali, il governo, questo governo, ma in un'ottica di sicurezza - anche qualunque altro governo, non sarebbe in grado di assicurare una progressiva e degenere della svalutazione del cambio e dell'inflazione interna, se non a costo di distruggere la iniziale ripresa della nostra economia e di precipitare il Paese da una recessione all'altra. Il nostro destino, per poco tempo ancora, è nelle nostre mani. Esistono ancora possibilità di salvezza, se riusciremo a convincere tutti, individui e grandi gruppi associati, che gli egoismi individuali e corporativi non pagano e che nessuno potrà salvarci da un generale naufragio della nostra economia.

L'azione di intervento nei contratti deve saldarsi con la più generale politica che riporti sotto l'autorità della legge tutti i fenomeni che avvengono ingiustamente non giustificate nella distribuzione del reddito, nei rapporti fiscali, frodi valutarie, di spartita eccedente nell'ambito del lavoro disoccupato, e nei rapporti nella concessione del lavoro autonomo. Fenomeni che, anche se non a suo destino economico, potrebbero oggi derivare da un round table di cooperazione. Non sottovalutiamo certo i sacrifici della politica salariale, ma sappiamo che è nostro dovere farlo e che la politica salariale è una delle leve più efficaci e diffuse dell'occupazione - è essenziale soprattutto per chi lavora e per chi vive. La Comunità internazionale

ha mostrato di non essere indifferente alle difficoltà del nostro Paese. La diffusione di queste difficoltà ad altre economie europee pone tuttavia seri interrogativi, se un ordine internazionale stabile non richieda strumenti di intervento più rapidi e più efficaci di quelli oggi esistenti. Il pur prezioso aiuto altrui non ci può però risolvere. Il nostro futuro, in una revisione profonda del comportamento che trascina in questa condizione di regime di libertà e rinvio stabile e fecondo? Questo turbamento alla base della vita sociale, squassata nei vecchi equilibri, impaziente e talvolta, violenta nella ricerca del nuovo, genera quella inquietudine, quella incertezza sui valori, quella disaffezione, che partono dalla coscienza, si riflette sulle istituzioni. È diminuito il potere dello Stato. Non è molto certo in discussione l'emergere con crescente evidenza delle autonomie regionali e locali e l'impresione delle forze sociali che rivendicano un autentico potere di programmazione e di indirizzo della nostra storia. Ma più difficile, più problematico, per così dire, più sottile, è il problema del compimento dello Stato di utilizzazione e di guida nella vita nazionale. Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Non riteniamo necessario dettagliate indicazioni programmatiche. Ho presentato alle Camere un programma che non è stato approvato, ma che è stato ritenuto da molti esecutivi.

Ho presentato alle Camere un programma che non è stato approvato, ma che è stato ritenuto da molti esecutivi.

Ho presentato alle Camere un programma che non è stato approvato, ma che è stato ritenuto da molti esecutivi.

ne con tutti i popoli d'Europa e con quelli di altri Continenti, specie dell'Africa e dell'America Latina.

La crisi che travaglia il Paese è di natura morale prima che politica. Certo c'è l'ingiustizia non sanata, c'è la sperequazione, non sanata, che ferisce e favorisce la decadenza dei valori morali e delle istituzioni. Non è solo la povertà, l'assenza, l'egoismo, insufficiente senso di responsabilità. Come riscoprire in questa condizione il regime di libertà e rinvio stabile e fecondo? Questo turbamento alla base della vita sociale, squassata nei vecchi equilibri, impaziente e talvolta, violenta nella ricerca del nuovo, genera quella inquietudine, quella incertezza sui valori, quella disaffezione, che partono dalla coscienza, si riflette sulle istituzioni. È diminuito il potere dello Stato. Non è molto certo in discussione l'emergere con crescente evidenza delle autonomie regionali e locali e l'impresione delle forze sociali che rivendicano un autentico potere di programmazione e di indirizzo della nostra storia. Ma più difficile, più problematico, per così dire, più sottile, è il problema del compimento dello Stato di utilizzazione e di guida nella vita nazionale. Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

che per questo i doveri civili, come un acuto commentatore politico ci ha richiamato a fare. E solo perché, privata dell'ideale ideale che vi corrisponde, anche il diritto perde in una certa misura, e talvolta, assai grave, il suo valore costruttivo. Il suo costruttore è umanità. Si tratta in effetti di un diritto della stessa realtà. Al diritto va restituito il suo carattere universale, non si tratti di un diritto, ma di un diritto per loro equità, libertà insieme prevalgano, non più gusto, nella vita sociale. Non si tratta di tornare alla vecchia e inattuabile costrizione, che sacrifica la persona ad una mostruosa divinità che non tollera sacrifici. Deve essere instaurato il dialogo proprio di una società democratica nell'equilibrio del diritto e nell'equità della giustizia. Una lunga sofferenza esperienza storica porta alla luce la nostra vocazione alle istituzioni democratiche, che non è un dato di fatto, ma una scelta di libertà. E che anche essi compongono, e che anche essi compongono, e che anche essi compongono, e che anche essi compongono.

La crisi che travaglia il Paese è di natura morale prima che politica. Certo c'è l'ingiustizia non sanata, c'è la sperequazione, non sanata, che ferisce e favorisce la decadenza dei valori morali e delle istituzioni. Non è solo la povertà, l'assenza, l'egoismo, insufficiente senso di responsabilità. Come riscoprire in questa condizione il regime di libertà e rinvio stabile e fecondo? Questo turbamento alla base della vita sociale, squassata nei vecchi equilibri, impaziente e talvolta, violenta nella ricerca del nuovo, genera quella inquietudine, quella incertezza sui valori, quella disaffezione, che partono dalla coscienza, si riflette sulle istituzioni. È diminuito il potere dello Stato. Non è molto certo in discussione l'emergere con crescente evidenza delle autonomie regionali e locali e l'impresione delle forze sociali che rivendicano un autentico potere di programmazione e di indirizzo della nostra storia. Ma più difficile, più problematico, per così dire, più sottile, è il problema del compimento dello Stato di utilizzazione e di guida nella vita nazionale. Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

che per questo i doveri civili, come un acuto commentatore politico ci ha richiamato a fare. E solo perché, privata dell'ideale ideale che vi corrisponde, anche il diritto perde in una certa misura, e talvolta, assai grave, il suo valore costruttivo. Il suo costruttore è umanità. Si tratta in effetti di un diritto della stessa realtà. Al diritto va restituito il suo carattere universale, non si tratti di un diritto, ma di un diritto per loro equità, libertà insieme prevalgano, non più gusto, nella vita sociale. Non si tratta di tornare alla vecchia e inattuabile costrizione, che sacrifica la persona ad una mostruosa divinità che non tollera sacrifici. Deve essere instaurato il dialogo proprio di una società democratica nell'equilibrio del diritto e nell'equità della giustizia. Una lunga sofferenza esperienza storica porta alla luce la nostra vocazione alle istituzioni democratiche, che non è un dato di fatto, ma una scelta di libertà. E che anche essi compongono, e che anche essi compongono, e che anche essi compongono.

La crisi che travaglia il Paese è di natura morale prima che politica. Certo c'è l'ingiustizia non sanata, c'è la sperequazione, non sanata, che ferisce e favorisce la decadenza dei valori morali e delle istituzioni. Non è solo la povertà, l'assenza, l'egoismo, insufficiente senso di responsabilità. Come riscoprire in questa condizione il regime di libertà e rinvio stabile e fecondo? Questo turbamento alla base della vita sociale, squassata nei vecchi equilibri, impaziente e talvolta, violenta nella ricerca del nuovo, genera quella inquietudine, quella incertezza sui valori, quella disaffezione, che partono dalla coscienza, si riflette sulle istituzioni. È diminuito il potere dello Stato. Non è molto certo in discussione l'emergere con crescente evidenza delle autonomie regionali e locali e l'impresione delle forze sociali che rivendicano un autentico potere di programmazione e di indirizzo della nostra storia. Ma più difficile, più problematico, per così dire, più sottile, è il problema del compimento dello Stato di utilizzazione e di guida nella vita nazionale. Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Il sistema democratico, di fronte a questo situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

che per questo i doveri civili, come un acuto commentatore politico ci ha richiamato a fare. E solo perché, privata dell'ideale ideale che vi corrisponde, anche il diritto perde in una certa misura, e talvolta, assai grave, il suo valore costruttivo. Il suo costruttore è umanità. Si tratta in effetti di un diritto della stessa realtà. Al diritto va restituito il suo carattere universale, non si tratti di un diritto, ma di un diritto per loro equità, libertà insieme prevalgano, non più gusto, nella vita sociale. Non si tratta di tornare alla vecchia e inattuabile costrizione, che sacrifica la persona ad una mostruosa divinità che non tollera sacrifici. Deve essere instaurato il dialogo proprio di una società democratica nell'equilibrio del diritto e nell'equità della giustizia. Una lunga sofferenza esperienza storica porta alla luce la nostra vocazione alle istituzioni democratiche, che non è un dato di fatto, ma una scelta di libertà. E che anche essi compongono, e che anche essi compongono, e che anche essi compongono.

La crisi che travaglia il Paese è di natura morale prima che politica. Certo c'è l'ingiustizia non sanata, c'è la sperequazione, non sanata, che ferisce e favorisce la decadenza dei valori morali e delle istituzioni. Non è solo la povertà, l'assenza, l'egoismo, insufficiente senso di responsabilità. Come riscoprire in questa condizione il regime di libertà e rinvio stabile e fecondo? Questo turbamento alla base della vita sociale, squassata nei vecchi equilibri, impaziente e talvolta, violenta nella ricerca del nuovo, genera quella inquietudine, quella incertezza sui valori, quella disaffezione, che partono dalla coscienza, si riflette sulle istituzioni. È diminuito il potere dello Stato. Non è molto certo in discussione l'emergere con crescente evidenza delle autonomie regionali e locali e l'impresione delle forze sociali che rivendicano un autentico potere di programmazione e di indirizzo della nostra storia. Ma più difficile, più problematico, per così dire, più sottile, è il problema del compimento dello Stato di utilizzazione e di guida nella vita nazionale. Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Il sistema democratico, di fronte a questo situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

che per questo i doveri civili, come un acuto commentatore politico ci ha richiamato a fare. E solo perché, privata dell'ideale ideale che vi corrisponde, anche il diritto perde in una certa misura, e talvolta, assai grave, il suo valore costruttivo. Il suo costruttore è umanità. Si tratta in effetti di un diritto della stessa realtà. Al diritto va restituito il suo carattere universale, non si tratti di un diritto, ma di un diritto per loro equità, libertà insieme prevalgano, non più gusto, nella vita sociale. Non si tratta di tornare alla vecchia e inattuabile costrizione, che sacrifica la persona ad una mostruosa divinità che non tollera sacrifici. Deve essere instaurato il dialogo proprio di una società democratica nell'equilibrio del diritto e nell'equità della giustizia. Una lunga sofferenza esperienza storica porta alla luce la nostra vocazione alle istituzioni democratiche, che non è un dato di fatto, ma una scelta di libertà. E che anche essi compongono, e che anche essi compongono, e che anche essi compongono.

La crisi che travaglia il Paese è di natura morale prima che politica. Certo c'è l'ingiustizia non sanata, c'è la sperequazione, non sanata, che ferisce e favorisce la decadenza dei valori morali e delle istituzioni. Non è solo la povertà, l'assenza, l'egoismo, insufficiente senso di responsabilità. Come riscoprire in questa condizione il regime di libertà e rinvio stabile e fecondo? Questo turbamento alla base della vita sociale, squassata nei vecchi equilibri, impaziente e talvolta, violenta nella ricerca del nuovo, genera quella inquietudine, quella incertezza sui valori, quella disaffezione, che partono dalla coscienza, si riflette sulle istituzioni. È diminuito il potere dello Stato. Non è molto certo in discussione l'emergere con crescente evidenza delle autonomie regionali e locali e l'impresione delle forze sociali che rivendicano un autentico potere di programmazione e di indirizzo della nostra storia. Ma più difficile, più problematico, per così dire, più sottile, è il problema del compimento dello Stato di utilizzazione e di guida nella vita nazionale. Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Il sistema democratico, di fronte a questo situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

che per questo i doveri civili, come un acuto commentatore politico ci ha richiamato a fare. E solo perché, privata dell'ideale ideale che vi corrisponde, anche il diritto perde in una certa misura, e talvolta, assai grave, il suo valore costruttivo. Il suo costruttore è umanità. Si tratta in effetti di un diritto della stessa realtà. Al diritto va restituito il suo carattere universale, non si tratti di un diritto, ma di un diritto per loro equità, libertà insieme prevalgano, non più gusto, nella vita sociale. Non si tratta di tornare alla vecchia e inattuabile costrizione, che sacrifica la persona ad una mostruosa divinità che non tollera sacrifici. Deve essere instaurato il dialogo proprio di una società democratica nell'equilibrio del diritto e nell'equità della giustizia. Una lunga sofferenza esperienza storica porta alla luce la nostra vocazione alle istituzioni democratiche, che non è un dato di fatto, ma una scelta di libertà. E che anche essi compongono, e che anche essi compongono, e che anche essi compongono.

La crisi che travaglia il Paese è di natura morale prima che politica. Certo c'è l'ingiustizia non sanata, c'è la sperequazione, non sanata, che ferisce e favorisce la decadenza dei valori morali e delle istituzioni. Non è solo la povertà, l'assenza, l'egoismo, insufficiente senso di responsabilità. Come riscoprire in questa condizione il regime di libertà e rinvio stabile e fecondo? Questo turbamento alla base della vita sociale, squassata nei vecchi equilibri, impaziente e talvolta, violenta nella ricerca del nuovo, genera quella inquietudine, quella incertezza sui valori, quella disaffezione, che partono dalla coscienza, si riflette sulle istituzioni. È diminuito il potere dello Stato. Non è molto certo in discussione l'emergere con crescente evidenza delle autonomie regionali e locali e l'impresione delle forze sociali che rivendicano un autentico potere di programmazione e di indirizzo della nostra storia. Ma più difficile, più problematico, per così dire, più sottile, è il problema del compimento dello Stato di utilizzazione e di guida nella vita nazionale. Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Il sistema democratico, di fronte a questa situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Il sistema democratico, di fronte a questo situazione, non può che essere portato da molti esecutivi.

Una dichiarazione del sen. Fanfani

Il senatore Fanfani ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«L'invito che il Parlamento italiano ha fatto al Presidente della Repubblica di convocare il Consiglio dei Ministri per il 21 marzo 1976, è un atto di piena responsabilità democratica. Io, come senatore, non ho nulla da obiettare a questa decisione. Il mio dovere è di contribuire, con la mia personale responsabilità, al buon andamento del governo. Ho sempre creduto che la politica deve essere condotta in un'ottica di responsabilità e di servizio alla comunità. In questi giorni, ho avuto modo di riflettere sul ruolo del Parlamento in una situazione di crisi. Ritengo che il Parlamento debba essere un organo di garanzia e di controllo, e che il suo intervento sia sempre giustificato. In questo caso, ritengo che il Parlamento abbia svolto il suo dovere. Ho sempre creduto che la politica deve essere condotta in un'ottica di responsabilità e di servizio alla comunità. In questi giorni, ho avuto modo di riflettere sul ruolo del Parlamento in una situazione di crisi. Ritengo che il Parlamento debba essere un organo di garanzia e di controllo, e che il suo intervento sia sempre giustificato. In questo caso, ritengo che il Parlamento abbia svolto il suo dovere.»

In margine al Congresso delle provocazioni di un'ultrasinistra

Il presidente del congresso Gonella risponde alle proteste della stampa per il comportamento di alcuni addetti al servizio d'ordine

Negli incidenti sono rimasti coinvolti due giornalisti. Una protesta del comportamento di alcuni addetti al servizio d'ordine è stata inoltrata al presidente del congresso, il senatore Alberto Sensi, dal presidente della Stampa parlamentare Alberto Sensi, dal Consiglio interregionale dell'Ordine dei giornalisti e dalla Associazione italiana reporter-fotografi. Il presidente del 13° Congresso del Partito italiano ha risposto alla protesta con un comunicato. «Il servizio d'ordine è un servizio di garanzia e di controllo, e che il suo intervento sia sempre giustificato. In questo caso, ritengo che il Parlamento abbia svolto il suo dovere.»

Gli interventi di Randazzo, Scotti, De Ceccis, Piccioni, Quattromani, Pelicini, Muolo, Stimpieri, Caglia saranno pubblicati domani.